

Dibattito di portata strategica tra i lavoratori

Dalle fabbriche consenso alla linea del sindacato

Nel documento approvato dal direttivo CGIL, CISL, UIL è stata fatta una scelta drastica e non equivoca a favore dell'occupazione e del sud, anche se questa scelta dovesse comportare sacrifici per i lavoratori occupati.

Nessun regalo

D'altronde, il senso vero di questa « svolta » non è sfuggito alla Confindustria. Se CGIL, CISL e UIL avessero regalato qualcosa ai padroni, se fossero diventati « rimbecilliti » che hanno fatto propria la filosofia del nemico di classe.

dalle fabbriche e bloccando le sue possibilità di espansione. Negli anni '70, è andata avanti la stessa tendenza: più salari, più ristrutturazioni produttive, ma meno occupazione, soprattutto al sud.

Confronto serrato

Più gli operai sono soggetti politicamente e coscienti del loro ruolo, più il confronto diventa serrato e vivo. Così, è ci sembra, in questi giorni. Lo è stato al « consiglio » di Mirafiori, come alle acciaierie di Piombino, alla Ercote Maraldi di Milano o alla Breda di Vigonza, alla Fatme.

Perché dal Sud un'adesione alla svolta Campania: « il documento del direttivo Cgil Cisl Uil ha un taglio meridionalista »

I dati della crisi - La riconversione industriale deve puntare alla occupazione e allo sviluppo produttivo - Il ruolo delle Regioni

Dal nostro corrispondente

CASERTA - Quale risposta viene dalle organizzazioni sindacali della Campania, la regione dove più che altrove di drammatica evidenza il carattere strutturale della crisi, al dibattito in corso nel movimento sindacale? Su due terreni è stata calibrata la discussione nel direttivo della Federazione regionale campana CGIL-CISL-UIL.

lotta di questi anni del movimento dei lavoratori e sul quale si è fondato il processo unitario e l'unificazione del mondo del lavoro: « la rivendicazione di una svolta di politica economica che deve avere come unico obiettivo la piena occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno ».

Altra risposta, del resto, non potrebbe essere opposta ad una crisi che in Campania si presenta nei termini più acuti e dove si concentrano tutte le contraddizioni della situazione economica e sociale nazionale: è qui che la disoccupazione diventa fenomeno di massa, problema sociale e politico (trecento quarantamila i disoccupati iscritti nelle liste ordinarie di collocamento; 140.000 i giovani nelle liste speciali).

Per le organizzazioni sindacali campane, dunque, la rivendicazione della programmazione è il solo modo con il quale si afferma nelle condizioni attuali dello scontro sociale e politico il protagonismo in piena autonomia dei lavoratori e del sindacato.

In questa ottica, il limite posto al disavanzo del bilancio dello Stato, la programmazione delle rivendicazioni salariali, la mobilità del lavoro con le garanzie affermate dal documento nazionale si pongono come strumenti essenziali di politica economica

Lettere all'Unità

Ma allora chi deve fermare la violenza?

«Persino» un italiano tra i superuomini?

Caro direttore, quando abbiamo appreso che i fascisti di «Ordine nuovo» sono stati assolti, ci ha assalito lo sgomento. Ma allora chi è quel «persino» che veramente vuole che il Paese intero sia dilaniato, sia perseguito dal terrorismo, dalla delinquenza, dalla criminalità più assurda. Questi fascisti, lo sanno tutti, sono responsabili dei più feroci atti criminali, ma per la «giustizia» essi non devono risultare colpevoli, essi possono tornarsene in libertà, scorrazzare impunemente con le armi, sparare, uccidere.

E proprio vero. Qui la situazione è ormai drammatica, le sorti del Paese sono in pericolo e la nostra democrazia ancora fragile è attaccata da tutte le parti. A Catania, la banda di piazza Fontana circuisce, ha già ucciso i giudici, ha mandato tutti assolti per le bombe, adesso è a Roma. Se tutti i criminali e gli antisociali non venissero con forza, non farebbero sentire la loro mano in modo che questi «persino» cadano più, si profitti sempre più difficile per il Mezzogiorno. La situazione, lo ripetiamo, è preoccupante. Non ci conforta affatto l'idea di poter dire un giorno che «non è ancora detto».

MAURO OLIVARI, RENATO BISIO, G.B. PARODI (Genova - Sampierdarena)

Le osservazioni sulla legge per l'equo canone

Caro Unità, sono un operaio metalmeccanico simpatizzante del PCI e da qualche tempo mi occupo di una legge sul canone per l'equo canone.

L'ospedale di Genova e il terremoto più distruttivo

Egregio signor direttore, sono state a suo tempo versate tante lacrime di cocodrillo e sprecate tante parole attisonanti da parte di personaggi potenti a proposito della tragedia del terremoto in Friuli.

Leggendo attentamente gli articoli della legge — in particolare gli artt. 16-17-18 — ci si accorge come essa sia un bel po' servita a far padroni.

Infatti in base all'art. 16 il coefficiente per una abitazione di tipo civile (che ha tre o quattro stanze) è di 25 e sembra piuttosto alto. Venendo poi all'art. 17 che tratta delle classi demografiche dei comuni, si vede che una famiglia di quattro persone si trova concentrata nella maggior parte degli italiani e degli stranieri (che non hanno i vantaggi derivati dall'urbanistica selvaggia), i coefficienti sono 1,20, 1,10, 1,05. L'art. 18 è poi ancora più iniquo, una somma compresa fra la periferia e il centro il coefficiente è 1,20, e proprio in questa fascia si trova concentrata la maggior parte degli italiani e degli stranieri (che non hanno i vantaggi derivati dall'urbanistica selvaggia), i coefficienti sono 1,20, 1,10, 1,05. L'art. 18 è poi ancora più iniquo, una somma compresa fra la periferia e il centro il coefficiente è 1,20, e proprio in questa fascia si trova concentrata la maggior parte degli italiani e degli stranieri (che non hanno i vantaggi derivati dall'urbanistica selvaggia), i coefficienti sono 1,20, 1,10, 1,05.

Stato proprio qui, accanto alla ex scuola nella quale, cercando di supplire con il nostro impegno alle deficienze di questa sistemazione precaria, noi tutti continuavamo a lavorare e a rimandare a casa (nelle baracche, quindi) malati anche gravi che chiedono il ricovero, perché abbiamo soltanto 80 letti a disposizione per cinque divisioni, contenendo a stento un rabbia segreta contro la spietata ingiustizia della Marina Mercantile tra la federazione di categoria, gli armatori e gli amministratori dei porti alla presenza del ministro Lattanzio. L'intesa prevede un aumento del 13,50% sugli attuali livelli salariali, scagionato in tre anni. Nel '78 i portuali riceveranno un aumento del 9% e negli anni successivi del 2,25%.

Nel precedente incontro fra le parti, portuali (mille) e impiegati della compagnia

MILIONI DI LAVORATORI IMPEGNATI PER SBLOCCARE VERTENZE E CONTRATTI

Lo sciopero dei grandi gruppi con marce, cortei e assemblee

Le aziende chimiche e tessili ferme 4 ore - Scelte di fondo per non rincorrere più i punti di crisi - Bloccata la stazione a Brindisi - Occupata la Maraldi - Si preparano nuove lotte

ROMA - E' stata una giornata di lotta, quella dei lavoratori dei grandi gruppi industriali in cui sono ancora aperte le vertenze, caratterizzate da decine di iniziative, le più diverse, ognuna con una propria valenza, in cui tutte riconducibili all'obiettivo di trasformare i punti di crisi in punti di attacco per un assetto programmato dell'industria pubblica e privata che estenda la base produttiva.

La risposta del padronato resta sui binari dell'ambiguità e del ricatto. Non passa giorno che non si debba registrare licenziamenti o richieste di sovvenzionamenti senza condizioni.

Porto Torres e nel centro abitato. Un'altra «marcia» si è avuta in Emilia, Ca Forlimpopoli a Forlì. Protagonisti centinaia di lavoratori della Maraldi che da mesi non ricevevano salario. I 4.000 dipendenti degli stabilimenti meccanico-siderurgici del gruppo mercoledì hanno occupato gli stabilimenti. Ieri, in segno di solidarietà, anche i dipendenti dello stabilimento saccarifero di Forlimpopoli, dello stesso gruppo, hanno deciso il blocco del zuccherino nei magazzini dell'azienda.

A Pisa una ferma presa di posizione contro le manovre padronali (il gruppo fa capo alla Liguigas, in cattive acque finanziarie) è stata presa unitariamente dal coordinamento nazionale e dai sindacati dove hanno sede gli stabilimenti.

Questo dato politico emerge con forza dalle scelte di fondo che sono state poste alla base dello sciopero di 4 ore indetto dai sindacati di categoria dei chimici (Fulca) e dei tessili (Fultra), al quale, in alcune realtà territoriali, hanno aderito anche i metalmeccanici.

Anche i lavoratori degli appalti Rumanica della zona di Macchiareddu, in provincia di Cagliari, hanno manifestato contro i licenziamenti insieme ai lavoratori chimici del polo industriale. Insieme sono «scesi» a Cagliari e insieme hanno diffuso 100 mila volantini in una città che conta 250 mila abitanti; un volantino per ogni famiglia.

Anche nelle aziende Richard Ginori, dove si minacciano 1.315 licenziamenti, proseguono le iniziative di lotta.

L'attacco all'occupazione è talmente grave da indurre chimici e tessili a ricorrere allo sciopero generale delle due categorie. I tempi e le modalità saranno discussi nei prossimi giorni dagli organismi di crisi Fulca e Fultra.

La risposta del padronato resta sui binari dell'ambiguità e del ricatto. Non passa giorno che non si debba registrare licenziamenti o richieste di sovvenzionamenti senza condizioni.

Anche i lavoratori degli appalti Rumanica della zona di Macchiareddu, in provincia di Cagliari, hanno manifestato contro i licenziamenti insieme ai lavoratori chimici del polo industriale. Insieme sono «scesi» a Cagliari e insieme hanno diffuso 100 mila volantini in una città che conta 250 mila abitanti; un volantino per ogni famiglia.

Anche nelle aziende Richard Ginori, dove si minacciano 1.315 licenziamenti, proseguono le iniziative di lotta.

L'attacco all'occupazione è talmente grave da indurre chimici e tessili a ricorrere allo sciopero generale delle due categorie. I tempi e le modalità saranno discussi nei prossimi giorni dagli organismi di crisi Fulca e Fultra.

Statali: sì delle assemblee all'accordo per il contratto

ROMA - Si stanno concludendo in questi giorni le assemblee di approvazione della bozza di intesa contrattuale. Una valutazione dei risultati della consultazione è stata fatta ieri dal consiglio generale della Federazione statale, riunitosi ad Ariccia.

La stragrande maggioranza degli statali — secondo i risultati delle assemblee — ha dato una valutazione positiva dell'accordo. A Roma dove è concentrato il maggior numero di statali su circa 80 assemblee, solo sei si sono dichiarate, sia pure con ridotto scarto di voti, contrarie all'accordo.

La risposta del padronato resta sui binari dell'ambiguità e del ricatto. Non passa giorno che non si debba registrare licenziamenti o richieste di sovvenzionamenti senza condizioni.

La mozione del Cdf dell'Alfa di Arese

Nel recente pubblicato in merito alla riunione del direttivo dello stabilimento Alfa Romeo di Arese, è risultata nota, per un errore, la notizia relativa all'approvazione della mozione. Questa infatti — così va rettificato il resoconto — rispettiva sostanzialmente il contenuto del documento approvato a maggioranza dal comitato direttivo della Fim, in particolare nella parte relativa alla politica contrattuale.

Dalla nostra redazione

MILANO - Nelle fabbriche milanesi dell'Unidal, il giorno dopo le assemblee che hanno ratificato l'ipotesi di accordo raggiunta nei giorni scorsi a Roma, i problemi del «dopo» sono stati discussi nelle assemblee e rigorosa dell'intesa si presentano, terminate le consultazioni e non ancora sorte le polemiche, in tutta la loro ampiezza e complessità.

La mozione del Cdf dell'Alfa di Arese

Nel recente pubblicato in merito alla riunione del direttivo dello stabilimento Alfa Romeo di Arese, è risultata nota, per un errore, la notizia relativa all'approvazione della mozione. Questa infatti — così va rettificato il resoconto — rispettiva sostanzialmente il contenuto del documento approvato a maggioranza dal comitato direttivo della Fim, in particolare nella parte relativa alla politica contrattuale.



Una manifestazione dei lavoratori di Brindisi

Raggiunta un'intesa per i portuali

ROMA - Poco prima della mezzanotte è stata raggiunta un'ipotesi di accordo per i 22 mila portuali italiani. Le trattative erano riprese nel tardo pomeriggio al ministero della Marina Mercantile tra la federazione di categoria, gli armatori e gli amministratori dei porti alla presenza del ministro Lattanzio. L'intesa prevede un aumento del 13,50% sugli attuali livelli salariali, scagionato in tre anni. Nel '78 i portuali riceveranno un aumento del 9% e negli anni successivi del 2,25%.

Nel precedente incontro fra le parti, portuali (mille) e impiegati della compagnia

I consigli di fabbrica hanno preso atto dei risultati delle assemblee

Cessata l'occupazione si lavora all'Unidal

partecipazione statale. Ieri mattina, intanto, si sono riuniti — presenti i segretari della Filia Gianfagna, Garimberti e Liverani — i consigli di fabbrica delle aziende Unidal dell'area milanese per prendere le prime decisioni, per ratificare ufficialmente i risultati delle assemblee, per affrontare i problemi politici creati dalle lacerazioni profonde che si sono verificate — al di là della provocazione preordinata di un gruppo di dipendenti che si richiama all'area dell'autonomia — sul pratico nello stabilimento di Viale Corsica.

La risposta del padronato resta sui binari dell'ambiguità e del ricatto. Non passa giorno che non si debba registrare licenziamenti o richieste di sovvenzionamenti senza condizioni.

La mozione del Cdf dell'Alfa di Arese

Nel recente pubblicato in merito alla riunione del direttivo dello stabilimento Alfa Romeo di Arese, è risultata nota, per un errore, la notizia relativa all'approvazione della mozione. Questa infatti — così va rettificato il resoconto — rispettiva sostanzialmente il contenuto del documento approvato a maggioranza dal comitato direttivo della Fim, in particolare nella parte relativa alla politica contrattuale.

La risposta del padronato resta sui binari dell'ambiguità e del ricatto. Non passa giorno che non si debba registrare licenziamenti o richieste di sovvenzionamenti senza condizioni.

La risposta del padronato resta sui binari dell'ambiguità e del ricatto. Non passa giorno che non si debba registrare licenziamenti o richieste di sovvenzionamenti senza condizioni.

La risposta del padronato resta sui binari dell'ambiguità e del ricatto. Non passa giorno che non si debba registrare licenziamenti o richieste di sovvenzionamenti senza condizioni.

La risposta del padronato resta sui binari dell'ambiguità e del ricatto. Non passa giorno che non si debba registrare licenziamenti o richieste di sovvenzionamenti senza condizioni.

La mozione del Cdf dell'Alfa di Arese

Nel recente pubblicato in merito alla riunione del direttivo dello stabilimento Alfa Romeo di Arese, è risultata nota, per un errore, la notizia relativa all'approvazione della mozione. Questa infatti — così va rettificato il resoconto — rispettiva sostanzialmente il contenuto del documento approvato a maggioranza dal comitato direttivo della Fim, in particolare nella parte relativa alla politica contrattuale.

La risposta del padronato resta sui binari dell'ambiguità e del ricatto. Non passa giorno che non si debba registrare licenziamenti o richieste di sovvenzionamenti senza condizioni.

La risposta del padronato resta sui binari dell'ambiguità e del ricatto. Non passa giorno che non si debba registrare licenziamenti o richieste di sovvenzionamenti senza condizioni.

La risposta del padronato resta sui binari dell'ambiguità e del ricatto. Non passa giorno che non si debba registrare licenziamenti o richieste di sovvenzionamenti senza condizioni.

La risposta del padronato resta sui binari dell'ambiguità e del ricatto. Non passa giorno che non si debba registrare licenziamenti o richieste di sovvenzionamenti senza condizioni.

La mozione del Cdf dell'Alfa di Arese

La mozione del Cdf dell'Alfa di Arese

La mozione del Cdf dell'Alfa di Arese

Il nostro lettore esprime rammarico per il voto sulla legge di equo canone. Il blocco, dopo la sentenza della Corte costituzionale, non poteva durare un regime fascista e non senza la liberazione del mercato, con i fitti imposti dalla speculazione. I comunisti si sono quindi battuti per avere una legge, che è di controllo pubblico sugli affitti. Il PCI ha proposto ed ottenuto una legge che ha un maggior parte delle abitazioni di cui si vede che si è potuto prendere più pesi.

Egregio esperto, provi un po' a moltiplicare il prezzo base per questi coefficienti e potrà dire che non è un fatto, caso, scandaloso e per me inconcepibile, che tocco con mano ogni giorno.

L'ospedale di Genova, trasferito in una scuola dopo il terremoto, gli mesi fa avrebbe dovuto essere dotato di nuove strutture e spogliabatte per 200 posti letto, offerte dalla Croce Rossa. E' iniziato il 1978 e il nuovo ospedale, ormai praticamente completato dopo gli immanicabili ritardi, è chiuso; e se ne sta lì, muto, sbruttato, beffardo, proccatorio.

Stato proprio qui, accanto alla ex scuola nella quale, cercando di supplire con il nostro impegno alle deficienze di questa sistemazione precaria, noi tutti continuavamo a lavorare e a rimandare a casa (nelle baracche, quindi) malati anche gravi che chiedono il ricovero, perché abbiamo soltanto 80 letti a disposizione per cinque divisioni, contenendo a stento un rabbia segreta contro la spietata ingiustizia della Marina Mercantile tra la federazione di categoria, gli armatori e gli amministratori dei porti alla presenza del ministro Lattanzio. L'intesa prevede un aumento del 13,50% sugli attuali livelli salariali, scagionato in tre anni. Nel '78 i portuali riceveranno un aumento del 9% e negli anni successivi del 2,25%.

Nel precedente incontro fra le parti, portuali (mille) e impiegati della compagnia

La mozione del Cdf dell'Alfa di Arese

Nel recente pubblicato in merito alla riunione del direttivo dello stabilimento Alfa Romeo di Arese, è risultata nota, per un errore, la notizia relativa all'approvazione della mozione. Questa infatti — così va rettificato il resoconto — rispettiva sostanzialmente il contenuto del documento approvato a maggioranza dal comitato direttivo della Fim, in particolare nella parte relativa alla politica contrattuale.

La mozione del Cdf dell'Alfa di Arese

Nel recente pubblicato in merito alla riunione del direttivo dello stabilimento Alfa Romeo di Arese, è risultata nota, per un errore, la notizia relativa all'approvazione della mozione. Questa infatti — così va rettificato il resoconto — rispettiva sostanzialmente il contenuto del documento approvato a maggioranza dal comitato direttivo della Fim, in particolare nella parte relativa alla politica contrattuale.

La mozione del Cdf dell'Alfa di Arese

Nel recente pubblicato in merito alla riunione del direttivo dello stabilimento Alfa Romeo di Arese, è risultata nota, per un errore, la notizia relativa all'approvazione della mozione. Questa infatti — così va rettificato il resoconto — rispettiva sostanzialmente il contenuto del documento approvato a maggioranza dal comitato direttivo della Fim, in particolare nella parte relativa alla politica contrattuale.

La mozione del Cdf dell'Alfa di Arese

Nel recente pubblicato in merito alla riunione del direttivo dello stabilimento Alfa Romeo di Arese, è risultata nota, per un errore, la notizia relativa all'approvazione della mozione. Questa infatti — così va rettificato il resoconto — rispettiva sostanzialmente il contenuto del documento approvato a maggioranza dal comitato direttivo della Fim, in particolare nella parte relativa alla politica contrattuale.

Bianca Mazzoni